CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE : Italia
PAGINE :1;7
SUPERFICIE :24 %

AUTORE : Di Franco Mosconi

► **2 marzo 2022**

Da Olivetti a Golinelli

NUOVI (E VECCHI) CAPITANI

di **Franco Mosconi**

Nell'ottobre 1965 l'Olivetti presentò a New York la «Programma 101» (P101), il primo personal computer della storia. L'eccellenza tecnologica, produttiva e commerciale dell'azienda di Ivrea era solo una parte della storia. L'impulso di Adriano, che aveva ereditato l'Olivetti dal padre Camillo, manifestò i suoi effetti, sin dagli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, con la creazione di una «fabbrica comunitaria» e di una vera e propria «Comunità».

Inaugurando nel 1955 lo stabilimento di Pozzuoli, egli affermò: «Il segreto del nostro futuro è fondato sul dinamismo dell'organizzazione commerciale e del suo rendimento economico, sul sistema dei prezzi, sulla modernità dei macchinari e dei metodi, ma soprattutto sulla partecipazione operosa e consapevole di tutti ai fini dell'azienda».La figura di Adriano Olivetti, prematuramente scomparso nel 1960, riemerge spesso come esempio illuminante della capacità che alcuni imprenditori hanno di combinare in maniera virtuosa la ricerca dell'eccellenza nella sfera produttiva con la cura della comunità in cui l'impresa cresce e prospera.

Bologna e l'Emilia-Romagna rappresentano un terreno assai fertile per il recupero e l'attuazione di queste idee. La recente scomparsa di Marino Golinelli, imprenditore e filantropo, ha portato alla comune riflessione un'esperienza straordinaria sotto tutte e due i profili, per così dire, «olivettiani».

continua a pagina **7**

L'editoriale

Da Olivetti a Golinelli Nuovi e vecchi capitani

SEGUE DALLA PRIMA

Anzitutto, Alfasigma, con un miliardo di euro di fatturato e una spiccata proiezione internazionale (17 filiali e una presenza in più di 70 Paesi) è una delle cinque maggiori imprese italiane dell'industria farmaceutica con una posizione di leadership in più di un'area terapeutica. Sotto il secondo profilo, valgono più di ogni altro commento le parole che Andrea Zanotti, presidente della Fondazione Golinelli, ha affidato a questo giornale dopo la scomparsa del fondatore: «La nostra forma mentis deve fare da volano a livello nazionale. Sogno che la Fondazione Golinelli diventi la lepre che spinge il Paese a costruire un nuovo sistema di formazione in cui a fruirne non sia solo Bologna.

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE : Italia
PAGINE :1;7
SUPERFICIE :24 %

AUTORE : Di Franco Mosconi

► **2 marzo 2022**

Rivitalizzare il principio di conoscenza per Marino era semplice» (*Corriere di Bologna*, 22 febbraio).

Altre fondazioni culturali rivolte, in primis, ai giovani, così come academy aziendali volte alla formazione continua dei lavoratori sono state fondate in Emilia-Romagna da autorevoli imprenditrici, imprenditori e dalle loro famiglie. Bologna spicca sia per il livello di alcune iniziative, sia per la comunione di intenti che lega imprese, loro associazioni e l'Arcidiocesi in importanti iniziative solidaristiche.

Tutto ciò può essere visto come un primo segno dei tempi e altri è possibile scorgerne. Ci sono, infatti, le B-Corp (Benefit Corporation) che con numerosità crescente stanno caratterizzando il sistema economico emiliano-romagnolo. Stefano Zamagni, commentando nei giorni scorsi un'inchiesta sulla vitalità delle B-Corp e al fine di accelerare l'evoluzione in corso, ha tra l'altro osservato: «Bisogna agire sul fattore Vis: valutazione di impatto sociale. Le istituzioni devono premiare quei soggetti con Vis maggiore. In Emilia Romagna succede già. La strada è questa» (*Corriere della Sera, Buone Notizie*, 22 febbraio). Poi ci sono — ecco un terzo segno dei tempi — quelle operazioni con le quali i lavoratori di un'impresa in crisi si impegnano nel salvataggio della loro azienda (Workers BuyOut in gergo), investendo i loro risparmi e associandosi spesso in una cooperativa di lavoro. E non va dimenticato, a quest'ultimo riguardo, che l'Emilia-Romagna è la «capitale» del movimento cooperativo italiano in tutte le sue specializzazioni (agricoltura, produzione, servizi di mercato, servizi alla persona). E fra i segni dei tempi va incluso, infine, lo spirito di iniziativa e di sacrificio che le lavoratrici (tantissime) e i lavoratori della Saga Coffee hanno manifestato per tutti i lunghi mesi del presidio davanti ai cancelli della loro fabbrica, lassù sull'Appennino. Se nei giorni scorsi in Regione è stata siglata l'intesa fra i nuovi acquirenti (due solidi imprenditori lombardi) e la vecchia proprietà, con il conseguimento di importanti obiettivi occupazionali, lo dobbiamo soprattutto a quella mobilitazione: a tratti commovente, mai fuori dalle regole. Quattro segni dei tempi sono condizione necessaria e sufficiente per poter dire che un nuovo capitalismo si stia affermando, qui e ora, sotto i nostri occhi? Viviamo tempi drammatici. La domanda, certo, non è oggi la questione numero uno: la priorità, con la guerra in Europa, è la pace. Ma al discorso di Adriano Olivetti «ai lavoratori di Pozzuoli» e alla sua domanda sui «fini dell'impresa, al di là dell'indice dei profitti», occorrerà tornare. Speriamo che questa accada molto presto: sappiamo da dove (ri)partire.

Franco Mosconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati